



IL FOGLIO

quotidiano

Redazione e Amministrazione: via Carroccio 12 - 20123 Milano. Tel 02/771295.1

Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



ANNO XIX NUMERO 55

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

GIOVEDÌ 6 MARZO 2014 - € 1,50

REPORT

Un Pontefice non negoziabile

In attesa dell'Oscar per la pace, Francesco dice cose a de Bortoli

Un Papa che annuncia a Roma di voler rendere pubblico il testo segreto su uomo e famiglia di Walter Kasper, in tedesco, ieri nel Corriere, ha uno spirito burlone non negoziabile. Ma non basta. Francesco ha anche detto che non è un esperto di bioetica, dunque del morire degli uomini e delle donne e dei bambini, come nello sfortunato Belgio, va chiesto conto agli esperti. Umor macabro da parte di un prete, che così lui dice di sé: esperti in umanità, operatori di battesimi, matrimoni e funerali, in essenza, i preti di queste cose dovrebbero fare materia di insegnamento per gli altri, non di apprendimento. Ma va ancora bene. Alla lettera fogliante risponde che sì, d'accordo, sulla pedofilia ci sono strumentalizzazioni, e sull'infanzia, ma la chiesa ha le carte in regola. Vabbè. Ma in generale sui principi cosiddetti non negoziabili risponde che non condivide l'espressione e che i valori sono tutti eguali.

Dal momento che Benedetto XVI, Papa emerito, abita non lontano da lui, Francesco potrebbe fare qualche verifica senza spreco di energia e di tempo. I valori forse sono un'astrazione, e un'espressione logora, abusata. Anche Formigoni ha dei valori. Parliamo di criteri. C'è il criterio dell'onestà e della bellezza di cuore, e occorre conformarsi con docilità e lealtà, ma ciascuno lo fa a suo modo, con la sua fede personale, in particolare nella chiesa della misericordia evangelica voluta da Francesco con tanta forza, da gesuita cinquecentesco. Poi ci sono altri criteri quasi banali di conduzione della propria libertà. Cose così, quotidiane, che influiscono fino a un certo

punto nella vita degli altri, che completano l'uomo e la donna, "maschio e femmina li creò", una volta che siano santificati nell'osso della loro personalità umana appesa alla trascendenza divina.

Ecco, ora arrivano criteri non negoziabili. Non sono forzature professorali dei teologi tedeschi, non sono precetti rigidi che allontanano la gente dalla fede cattolica, o dal Dio "non cattolico" della chiesa latina odierna, sono questioni di sostanza razionale irremovibili, eterne, legate a natura e cultura in modo inscindibile. O sei maschio o sei femmina, e l'ermafroditismo è mirabile mito, desiderio, condizione eccezionale, comportamento, ma non realtà. Non negoziabile. O nasci o ti aspirano o avvelenano nel seno di tua madre, una volta concepito, e non nasci affatto alla libertà, alla gioia e al dolore della vita, perché sei scartato come embrione difettoso o semplicemente non voluto e gettato nel cestino come "rifiuto ospedaliero". Non negoziabile, il criterio della vita. O sei persona o sei strumento, figlio producibile come farmaco o come proiezione del desiderio dei genitori. Non c'è una terza via negoziabile. O sei dentro un matrimonio santo per l'apertura al futuro, per la costruzione della famiglia e l'educazione dei giovani, oppure sei in una complicata e legittima storia d'amore che a tutto questo è aperta in forma non naturale, non canonizzabile altro che da un bollo ex post dello stato, che rorso dalla chiesa. No matrimoni diversi matrimonio. O sei vivo o sei morto. Ariel Sharon e Beniamino Andreata, un ebreo e un cattolico, sono vissuti anni dormendo. I bambini belgi no, si fa prima.

— ATTEO RENZI

(Cerasa segue a pagina quattro)

Fortini anti renziani

Dal Corriere della Sera (a trazione Fiat) al tandem Confindustria-Cgil, passando per la finanza più statica

Roma. Il carro del vincitore, notoriamente, è piuttosto affollato. Se poi alla guida del carro c'è un presidente del Consiglio che ha appena compiuto 39 anni - pochini alle spalle e tanti ancora davanti a sé, per gli standard italiani - allora per salire sul carro ci si stringe volentieri. Tuttavia, a governo Renzi appena avviato, non tutti i cosiddetti "poteri forti" hanno ceduto alla tentazione. Il Corriere della Sera - che col suo azionariato composto di industriali, banchieri e assicuratori è spesso esaminato come fosse la versione in prosa del salotto buono - mantiene per esempio un vistoso distacco. La fretta con cui Enrico Letta è stato archiviato per fare posto a Matteo Renzi non è andata giù a molti editorialisti di Via Solferino, gli stessi che s'interrogano con comprensibile insistenza sulla fattibilità delle proposte dell'esecutivo e intravedono in ogni dove "logoramenti" del patto sulle riforme; il direttore Ferruccio de Bortoli, intervistato dal Foglio, ha detto a proposito dei primi passi renziani: "Per ora siamo alla sceneggiata dannunziana. Ma in realtà mi auguro che abbia successo". Auguri, insomma.

Sergio Marchionne, lo stesso che nello stabilimento Fiat di Melfi offrì ospitalità a Mario Monti che ufficializzava la sua "salita in campo", lo stesso che definì Enrico Letta "una persona forte", quel Marchionne a Renzi non ha fatto nemmeno gli auguri. "Cercheremo di appoggiare qualunque governo", ha detto due giorni fa. Quanto al Jobs Act: "Non ci influenzerà. Quanto ai contenuti, non ho chiari i dettagli". Nel 2012, di fronte a una critica di Renzi, Marchionne lo definì "il sindaco di una piccola, povera città". Così un anno dopo Renzi, mentre il Lingotto ufficializzava la dipartita dall'Italia di sede fiscale e legale, si è chiesto perché Letta e Parlamento non facessero nulla. Ma oggi Fiat - azionista di maggioranza del Corriere - sta tentando il rilancio tra Italia e Stati Uniti, preferisce mantenere un profilo basso e non vuole troppe domande. (segue a pagina quattro)